

Sui campionati di ciclismo la notizia bomba: «caffaina» nelle analisi dell'ex-iridato

Bugno, doping mondiale

L'ipocrisia di questo sport drogato

ROBERTO ROVERSI

BUGNO ha lo stesso sguardo di Baggio le palpebre a serranda mezza abbassata. Ti guarda e non ti guarda, comunque sembra sempre che guardi altrove. Che altrove sia il suo desiderio. Che bicicletta o pallone siano un dovere forzoso, qualcosa di inevitabile. Non senti o non vedi nessun particolare sforzo in quello che fanno, così sembrano leggeri e fantasiosi, ma dentro di loro a me pare, è come scavassero acqua da un pozzo profondo. La fatica è loro non la fanno vedere, non vogliono neanche che sia veduta. Ma lasciamo stare Baggio, giocatore piuma, giocatore vento e parliamo di Bugno. Oggi è venerdì, sono circa le 17.00. Ho davanti la pagina di un quotidiano non sportivo. Primo articolo: «Stupitissimo da un argento Churato dopo Boardman (Churato è il ciclista italiano arrivato secondo ai Mondiali della cronometro uomini)». Secondo articolo: «Disastro Berzin, stanco e litigioso. Solo 21^o il suo contratto in tribunale. Leone al Giro, pecora un paio di mesi dopo il ciclismo delle alchimie ci ha ormai abituato a queste stressanti altalene. Dal Pantani che al Tour poche settimane fa spaccava le montagne e adesso pedalicchia pieno di complessi a due passi dal Mondiale di Agrigento al rosso Berzin dominatore senza rivali ecc. e ieri grande sconfitto ecc.». Terzo articolo: «Cinque dopati sotto choc atletica inglese uno scandalo doping senza precedenti rischia di travolgere l'atletica inglese ecc.». Ci sono altre notizie ancora in questo momento dell'industria sportiva? Una, per esempio, oggi a metà stagione la Ferrari (Formula 1) sembra che cerchi un nuovo pilota al posto di Alesi, Todd capo importante è andato a pranzo con Barnichello, il pilota brasiliano ecc.

INSOMMA in questa forsennata industria sportiva dal calcio alla bicicletta, dall'atletica all'automobilismo e via via, fin quasi agli sport più minuti, è ormai norma un implacabile andirivieni di oggetti di cose, di voci di uomini di parole che promettono o negano da frastornare anche i morti. E su tutto una dilagante, pietrificante ipocrisia. Profesa a martellare la convinzione che tutto sia libero e puro, ben lontano da implacabili interessi e che le pecore nere in questo mondo rappresentino un pugno di piccoli malfattori soltanto. I quali disonorano lo sport, disonorano la maglia disonorano la bandiera. Ecco il punto drammatico stravolgente della complessa situazione che si riflette alla industria dello sport. Gigantesca industria con un enorme giro di denaro che non si ferma mai. E per gli atleti i miliardi vanno in tasca a questo e a quello, ma questo o quello basta un niente perché venga scaricato buttato nella spazzatura. Lo stress psicologico dei protagonisti in questo andirivieni deve essere terrificante. Io stimolo che ti richiami a fare, a essere a correre a battere a segnare non concede un attimo di tregua. Non c'è gara d'atletica che non pretenda un record del mondo e se questo viene meno la serata è ritenuta deludente. Chi può salvarsi, chi riesce a salvarsi dentro questa foresta che brucia come un vulcano? Il dramma stravolgente di Maradona è risultato esemplare non perché sia un unico ma perché il protagonista è davvero grande. Ma anche i meno grandi hanno diritto a una tensione depurata dal moralismo soltanto imbroglione. Tanto più che, fra i farmaci buoni e cattivi, fra quelli un po' buoni e quelli meno buoni la confusione è completa. Un atleta per pedalare o correre sicuro dovrebbe sorbire solo acqua minerale e marmellata di mirtili che dicono fa bene alla vista. Perché se bevessimo anche solo l'acqua catarattica del rubinetto di casa certamente verrebbe squalificato a vita. Credo fermamente che la spoliatura dalla ipocrisia generale se non riporterebbe l'industria dello sport alla retorica purezza delle origini almeno le garantirebbe una credibilità da anni Duemila, cioè collocata con rigore dentro a un contesto reale senza più maschere sul viso per fare confusione.

La notizia arriva sui mondiali di ciclismo come una bomba. Ne parlano tutti. Anche se formalmente nessuno fa il nome. C'è stato un caso di doping nelle gare preparatorie del mondiale. Il «reato» è roba da poco, forse un uso eccessivo di caffeina. Ma il «colpevole» è di quelli che fanno rumore. L'uomo coinvolto è Gianni Bugno, ex campione mondiale, ritiratosi solo due giorni fa dalla competizione iridata con la «scusa» di una caviglia malandata dopo uno stupido incidente avuto con un ciclomotore. Formalmente i dirigenti della Federazione ciclistica ammettono solo che c'è stato un atleta positivo al doping ma non dicono chi

La Federazione nega tutto e lo «scarica». Ora rischia due anni di squalifica

CECCARELLI E SALA
A PAGINA 9

Anzi dicono che lo hanno avvisato per lettera raccomandata e non hanno ancora avuto la ricevuta di ritorno. La verità è che il caso Bugno la Federazione ha prima cercato di nascondere malamente e ora tenta semplicemente di non affrontarlo nascondendo tutto e rinviando la patata bollente a «tempi migliori». Siamo al disastro in una Federazione già disastrosa e c'riacchierata proprio mentre l'Italia ospita i mondiali. Per gli atleti azzurri e per il ct Martini questa «bomba» non ci voleva Bugno, un campione già in difficoltà rischia ora una squalifica di due anni. Come dire che l'ex-iridato potrebbe chiudere anzitempo la carriera.



Documenti segreti

Il Muro? I tedeschi più falchi dell'Urss

Dopo l'abbandono della Germania da parte dei reparti dell'Armata rossa spuntano documenti segreti legati all'epoca della guerra fredda e del Muro di Berlino. Dalle prime indiscrezioni apparse sul «Berliner Zeitung» risulta che la parte dei falchi nella divisione della Germania ce l'avevano gli uomini della Rdt e che a Mosca si spingeva per la moderazione.

PAOLO SOLDINI

A PAGINA 2

Esperimenti a Mosca

Volevano creare l'uomo-scimmia

Nel 1925 il Consiglio dei commissari del popolo dell'Urss autorizzò gli assurdi esperimenti del professor Ivanov. E cioè inseminare femmine di scimmia con sperma umano e donne con sperma di scimmia. L'obiettivo creare un «uomo nuovo». Lo scienziato ricevette finanziamenti cominciò il lavoro andò in Africa. Poi, per fortuna, una serie di ostacoli bloccò tutto.

MADDALENA TULANTI

A PAGINA 4

Coppe europee

Italia fortunata nei sorteggi

In Ginevra sono stati effettuati i sorteggi delle Coppe europee di calcio. La Sampdoria in Coppa delle Coppe affronterà i norvegesi del Bodo il 16 settembre. In Coppa Uefa il 13 settembre esordiranno in trasferta 3 italiane su 5. La Juve con il Dinamo Sofia, il Parma con il Vitesse Arnhem e la Lazio con il Dinamo Minsk. Il Napoli ospiterà lo Skonto Riga e l'Inter l'Aston Villa.

MASSIMO FILIPPONI

A PAGINA 11



Senza rivoluzione

L'Italia dopo il terremoto di Tangentopoli

ALBERTO ASOR ROSA

A PAGINA 3

Il cuore nuovo batte in pancia

IDONATORI di organi sono pochi non solo in Italia. I tempi di attesa per un trapianto di cuore possono essere molto lunghi, spesso troppo lunghi per un malato in condizioni disperate. Un apparecchio che permetta al paziente di rimanere in vita aspettando il donatore è un'invenzione fondamentale degli ultimi anni. Un apparecchio che inserisce nella pancia faccette viventi (bene) un cardiopatico evitandogli il trapianto sarebbe una vera rivoluzione. I medici del Papworth Hospital di Cambridge sostengono di essere vicini a questo obiettivo. In un'operazione durata quattro ore hanno infatti impiantato nell'addome di un inglese di 62 anni una macchinetta che sostituisce il lavoro del suo ventricolo sinistro, stanco di camminare.

L'operazione in sé non è nuova. Secondo il cardiologo Vincenzo Ceci, primario dell'osped-

ale Santo Spirito di Roma, in tutto il mondo saranno già 3-400 i pazienti che hanno ricevuto questi cuori artificiali. In Italia una decina. Sono apparecchi che si inseriscono nel torace accanto al cuore e fanno pompare il ventricolo sinistro, il pezzo più complesso quello che cede più facilmente e che, quando funziona male, porta al trapianto. Sostituire il cuore intero con un organo artificiale è molto difficile. I tentativi fatti sono stati fallimentari. Si preferisce oggi far pompare il ventricolo sinistro e lasciare che il resto del cuore che ha una dinamica più facile vada per conto suo. I migliori risultati sono immediati anche perché l'operazione viene eseguita su malati in condizioni di morte imminente. Ma queste pompe elettriche sono piuttosto ingombranti, fastidiose, si possono tenere per un tempo

limitato. E così la tecnologia viene in aiuto. Si cerca di miniaturizzare sempre di più le macchinette. La notizia che arriva dall'Inghilterra fa pensare ad un ottimo risultato della ricerca tecnologica: una pompetta tanto piccola da essere messa nell'addome può essere anche portata a lungo. Tanto a lungo dice l'équipe di John Wallwork che ha eseguito l'operazione da far sì che il paziente dimentichi di essere in attesa di trapianto. Insomma il Lvad (Left ventricular assist device è il nome della pompetta) permetterebbe al signore che lo porta di condurre una vita pressoché normale a parte le pile da tenere sempre attaccate alla cintura.

Una speranza? I medici di Cambridge sono prudenti: «non vogliamo assomigliare ai trapianti d'organo per lo meno a questo

stadio. Ma se si rivela un successo ci si potrebbe domandare: funziona altrettanto bene di un trapianto cardiaco? L'apparecchio è made in Usa, come quasi tutti i suoi predecessori. Una pompetta di questo genere era stata creata anche in Italia dal Cnr. Probabilmente però la concorrenza era troppo forte e il mercato ha favorito i prodotti americani. La sperimentazione di questo tipo di cuore artificiale inserita nel corpo venne approvata per la prima volta dalla Food and Drug Administration americana nel 1991 dopo che critiche pesantissime si erano abbattute sul cuore artificiale azionato da un compressore esterno. In 3 anni la tecnologia ha fatto passi da gigante. Ma i costi sono rimasti alti. Quello utilizzato a Cambridge viene commercializzato dalla Baxter Health Care Corporation e non costa poco: 60.000 dollari, ovvero 90 milioni di lire.

L'Inter di Bordon, Oriali e Altobelli vince lo scudetto. Savoldi torna al Bologna, alla Roma arrivano Benetti e Ancelotti, Bettega è capocannoniere. Campionato di calcio 1979/80. Lunedì 29 agosto l'album Panini.

